

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 698.121 61.469 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 664.708 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	600	—
	1.900	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29785
PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Dornico L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 300 - Legali L. 200 - Rivolgersi (S.P.) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 341

L'Unità

ANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 11 DICEMBRE 1953

**Agli statali in lotta
va la solidarietà di tutti
gli italiani che vivono del
proprio lavoro**

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IN DIFESA DEL PANE E DEI LORO DIRITTI CONTRO L'INTRANSIGENZA DEL GOVERNO

In sciopero oggi 1.300.000 pubblici dipendenti I treni sono fermi da mezzanotte in tutta Italia

Unanimi nello sciopero la CGIL, la CISL e la UIL - Anche i maestri elementari si astengono dal lavoro

Vane minacce del governo Pella

Arrestando stanotte la circolazione dei treni in tutta Italia, i ferrovieri hanno dato l'ultimo colpo al grande sciopero nazionale ordinato dai pubblici dipendenti.

Si astengono dal lavoro per 24 ore 154 mila impiegati e funzionari dei ministeri, 101 mila operai degli stabilimenti della Difesa e del Monopoli, 137 mila ferrovieri, 97 mila postelegrafonici, 237 mila professori e maestri, 300 mila dipendenti da Enti locali, 150 mila parastatali, 80 mila ospedalieri e sanatoria-

ricco tanto clamore in precedenti occasioni e poi miseramente falliti.

Il governo non ha tuttavia mancato di rivolgere i consuati «appelli» ai pubblici dipendenti, tentando di ricattarli con minacce di punizioni. Un ultimo «appello» è stato lanciato ieri sera alle 20,30 per radio dal ministro del Tesoro Gava. Da parte sua, il ministero degli Interni ha ordinato ai prefetti di intervenire presso i sindaci e i presidenti delle amministrazioni provinciali perché svolgano opera di intimidazione nei confronti dei dipendenti degli Enti locali. E' inutile dire che queste minacce sono tutte chiaramente inconstitu-

Gravi contrasti in seno alla D.C.

Una situazione di profondo contrasto si è determinata nel corpo della Democrazia Cristiana alla vigilia del grande sciopero degli statali, ed è esplosa ieri in manifestazioni significative ed anche drammatiche.

In serata si è riunita a Montecitorio, improvvisamente, la Direzione del partito clericale, ed è venuto fuori un comunicato strano, contraddittorio, che accoppia alla deplorazione dello sciopero a l'una i apprezzamenti che suonano critica all'opera del governo Pella, il comunismo — e l'altro a una Pella ne avesse avuto alcuni sentore — promette infatti che la direzione democristiana aveva esercitato «il più vivo interessamento» presso il governo affinché i miglioramenti economici prevedessero ogni altra modificazione dello Stato giuridico, e aveva preso atto del fatto che già era in corso presso i vari ministeri l'opera di ripulimento dei fondi necessari.

Aggiunge il comunicato che, poiché l'urgenza richiesta per la discussione della legge delega si presentava come il modo più rapido per raggiungere a una soluzione, si era da sperare che lo sciopero sarebbe stato evitato. E' vero — dice ancora il comunicato — che la richiesta governativa di demandare al governo la questione del diritto di sciopero sollevava obiezioni, ma di ciò si sarebbe potuto discutere ampiamente in Parlamento. Il comunicato esprime di conseguenza un vivo rammarico per la rottura delle trattative, e conclude — qui in modo polemico — con un appello ai pubblici dipendenti perché non scioperino.

Le primissime considerazioni che il comunicato svolge contraddicono, come è facile constatare, con le posizioni assunte dal governo; e il rammarico per la rottura delle trattative non può che riguardare la responsabilità del governo, per il semplice fatto che di trattative non ve ne sono mai state; il governo non le ha neppure aperte. Dunque perfino la direzione democristiana, sotto la pressione portolare e non pure col fine evidente — ma quanto di rido di sabotare lo sciopero e di non isolarsi politicamente, cerca di differenziarsi dalle posizioni di rottura e di forza del governo.

Oltre a questo episodio, un altro clamoroso se ne è verificato nei corridoi di Montecitorio. Un incidente è scoppiato tra i sindacati clericali, e precisamente gli on. Cappugi, Pastore e Manzini, e un tal Sparapani, deputato clericale di Ancona. Questo ultimo si è rivolto ai tre sindacalisti accusandoli di essere «quinte colonne» dei comunisti; ai che i sindacalisti reagivano dando allo Sparapani del fascista, e chiedendogli chi lo avesse pagato per fare opera di provocazione. Un polemico che si passasse a vie di fatto; solo il pronto accorrere dei deputati più prossimi ai contendenti ha impedito il peggio.

Non solo in relazione allo sciopero degli statali, vi è questo fenomeno di contrasti in seno alla D.C. Sempre nella riunione della direzione, pare che Scelba abbia sostenuto la tesi che è tempo di pensare seriamente alla successione di Pella, ciò che spregia anche il tono del comunicato democristiano. De Gasperi, però, avrebbe osservato che una crisi è ancora da ritenersi prematura. Lo stesso Scelba, insieme al presidente del gruppo senatoriale Creschi, si era incontrato in mattinata con Pella; è opinione comune che sia stato deciso, innanzitutto, il modo migliore per portare avanti la delega contro gli statali (delega che la direzione d.c., nel suo equivoco comunicato, ha pienamente sostenuto), e in secondo luogo la legge di amnistia, che i clericali intendono impegnare e modificare al Senato, praticamente insabbiandola. Contrasti abbastanza manifestati in seno al gruppo parlamentare della Camera.

Ultima notizia: il Consiglio dei Ministri si riunisce oggi pomeriggio, ovviamente in relazione al grande sciopero degli statali.

L'INIZIO DELLO SCIOPERO FERROVIARIO

ROMA: I seguenti treni non sono partiti: quello delle 23,15 per Milano, il treno di lusso delle 23,40 per Milano, quello delle 23,40 per Pescara, quello delle 0,10 per Trieste, quello delle 0,15 per Bari, quello delle 0,20 per Cassino, quello delle 0,35 per Reggio Calabria.

NAPOLI: I treni seguenti non sono partiti: n. 87 per Reggio Calabria, n. 821 per Taranto, n. 1020 per Cassino, il n. 315, partito alle 23,05, è stato fermato a Caserta; il n. 85 delle 22,30, diretto a Reggio Calabria, si è fermato a Battipaglia.

FIRENZE: Sciopero completo nelle trattezioni S. Maria Novella, Campo di Marte e Rifredi. I seguenti treni non sono partiti: il 40, il 34, il 35, il 1041, 1013.

PALESTINA: Sciopero completo. Il 2920 per Messina si è fermato a Termoli Imbocco, l'AT 441 per Trapani è stato soppresso.

BOLOGNA: Completamente ferme le trattezioni principali: Centrale, San Donato e Ravone. Nessun treno è partito né transito dopo le 24. Il personale di macchina ha scioperato al 100%, il viaggiante 90,5%.

Anche i braccianti verso lo sciopero

Anche i braccianti e i salariati si preparano a scendere in sciopero sul piano nazionale per ottenere la soddisfazione delle loro urgenti rivendicazioni. Il comitato esecutivo della Federazione braccianti aderenti alla CGIL, riunito ieri a Roma ha constatato che il Consiglio dei ministri non ha ancora preso — nonostante gli impegni personalmente presi dal Ministro del Lavoro — nessuna decisione sulla correzione del secondo scatto degli assegni familiari, sul regolamento del sussidio di disoccupazione e sulla unificazione del caropane con gli assegni familiari.

L'Esecutivo della Federazione braccianti ha perciò deciso di inviare un fonogramma urgente alle altre organizzazioni braccianti aderenti alla CGIL e all'UIL (Fisba e Uil-Terra) per proporre di presentarsi in comune al ministro del lavoro le seguenti proposte urgenti:

1) emanazione immediata della legge per il secondo scatto degli assegni familiari, o comunque emanazione immediata di disposizioni ministeriali del lavoro all'Istituto di Previdenza sociale per il pagamento degli assegni familiari per il secondo semestre 1953 con i relativi aumenti entro la vigilia di Natale a tutti i braccianti e salariati.

2) erogazione immediata di un acconto sul sussidio di disoccupazione nella misura di L. 10.000 per i capi famiglia e di L. 5.000 per i non capi famiglia iscritti negli elenchi anagrafici delle categorie degli aderenti occasionali ed eccezionali.

Il fonogramma della Federazione braccianti conclude proponendo alle altre due organizzazioni di effettuare immediatamente entro la giornata di oggi un passo comune presso il ministro. Qualora il governo, nonostante l'urgenza che tali questioni assumono nell'imminenza delle feste natalizie, rifiutasse di accontentare queste richieste, la Federazione propone di proclamare di comune accordo uno sciopero nazionale di protesta dei braccianti e dei salariati agricoli entro lunedì 21 dicembre.

Il saluto della C.G.I.L.

L'ufficio stampa della CGIL ha diramato ieri sera il seguente comunicato:

«La segreteria della CGIL e il comitato di coordinamento di tutte le Federazioni e sindacati nazionali dei pubblici dipendenti, riuniti alla vigilia dello sciopero generale dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, rilevano con viva soddisfazione che, malgrado le intimidazioni e le minacce illegali ripetute dal governo, tutte le organizzazioni sindacali di tutte le correnti hanno riconfermato in piena autonomia e con grande slancio la loro partecipazione allo sciopero. Lo sciopero pertanto sarà completo in tutte le categorie e in tutto il territorio nazionale.

Il discorso pronunciato alla radio dall'on. Gava, ministro del Tesoro, ha ribadito l'irragionevole intransigenza del governo che ha reso inevitabile il ricorso allo sciopero. La giustezza delle richieste dei pubblici dipendenti, che il governo non ha voluto tenere in alcuna considerazione, è confermata implicitamente persino dalla risoluzione votata dalla direzione della D.C. Ciò aggrava la responsabilità del governo il quale, se avesse avuto la necessaria comprensione delle urgenti esigenze dei pubblici dipendenti, avrebbe potuto rendere possibile una soddisfacente soluzione della vertenza, senza ricorso allo sciopero.

La CGIL e il comitato di coordinamento rivolgono un fraterno e caloroso saluto a tutti i pubblici dipendenti che parteciperanno compatti allo sciopero per la difesa dei loro diritti...»

Gli studenti medi solidali con gli insegnanti

La segreteria dell'Associazione nazionale studenti medi ha emanato un comunicato nel quale esprime la solidarietà degli insegnanti medi con gli insegnanti delle scuole sindacate da essi intraprese oggi nei centri di studio, ma favorevoli all'andamento del loro magistero, ed invita allo sciopero di solidarietà con gli insegnanti delle lezioni.

ACCOLTO IL VOTO DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA

La Camera estende l'ammnistia ai giornalisti battendo e isolando i dirigenti clericali

L'incredibile e fazioso atteggiamento dei capi d.c. porta a nuove sconfitte il gruppo di centro - Clamoroso voltafaccia dell'on. Manzini - Clemezza anche per i vilipendi alle istituzioni dopo una serrata battaglia delle sinistre

La Camera ha deciso ieri con un solo voto di maggioranza ottenuto dopo una battaglia serrata e incerta di amminutazione i reati di diffamazione ad eccezione di quelli commessi per motivi abituali.

Un applauso fragoroso si è levato dai banchi di sinistra quando il Presidente Manzini ha dato questo responso. Era questa una manifestazione di compiacimento per esser riusciti a tradurre in legge le aspirazioni, in particolare, dei giornalisti espressi con un voto unitario dalla Federazione della Stampa. Ma nell'applauso si esprimeva anche la soddisfazione per lo schiaffo inferto ai dirigenti democristiani i quali isolati da tutta l'Assemblea, si erano ostinati fino all'ultimo a negare l'ammnistia ai giornalisti mentre si concedevano ai detenuti comuni il gruppo democristiano e il governo sono però contrari e, con l'appoggio dei monarchici, respingono la proposta Martuscelli, a scrutinio segreto con 278 voti contrari e 246 favorevoli.

E' chiaro dunque che «non si troverà un accordo tra i gruppi, anche le proposte ispirate ai più elementari principi di giustizia finiranno per l'esser bocciate nel segreto dell'urna perché si è essa la Camera a dividerla in molti schieramenti politici. Ecco quindi che il compagno PAJETTA, non appena la Camera affronta il problema della amnistia ai reati di diffamazione a mezzo della stampa, propone che si raggiunga un'intesa su una formula che possa far convergere i voti di tutti sulle richieste espresse concordemente da tutti i giornalisti italiani. Queste richieste, aggiunge Pajetta, sono sintetizzate nell'emendamento dell'on. Manzini. Noi proponiamo pertanto che il compromesso di tutti gli altri emendamenti riguardanti i reati di diffamazione si ritirino e che la Camera voti alla unanimità l'emendamento Manzini.

L'uno dopo l'altro i deputati sollecitati da Pajetta a ritirare i loro emendamenti fanno così successivamente dichiarazioni. Essi sono il compagno Martuscelli, il socialista Schiavetti, il monarchico Caffero, il socialdemocratico Bertinelli, il liberale Di Giannini e il missino Madaia e il relatore della Commissione, tutti i gruppi della Camera.

«Ecco come si è giunti a questo successo. La Camera aveva a lungo discusso sulla opportunità di comprendere nell'ammnistia tutti i reati di stampa, tra cui la diffamazione. Questa proposta era stata avanzata dal compagno MARTUSCELLI per ragioni di evidente equità; perché infatti negare l'ammnistia ai giornalisti mentre si concedeva ai detenuti comuni il gruppo democristiano e il governo sono però contrari e, con l'appoggio dei monarchici, respingono la proposta Martuscelli, a scrutinio segreto con 278 voti contrari e 246 favorevoli.

«Il «no» espresso dal gruppo d.c. a mezzo di interruzione viene ribadito subito dall'on. CONCETTI.

PAJETTA: «I giornalisti delle più diverse tendenze hanno trovato un accordo. Perché non potremmo raggiungerlo anche noi? Ma il nuovo invito alla concordia viene respinto acida-



Concetto Marchesi

mente da Concetti, uomo di manovra dei dirigenti clericali. Tutti si attendono che Manzini, che è direttore di un giornale, si distingua dagli altri deputati d.c. e difenda con coerenza gli interessi dei giornalisti. Senonché, tra la sorpresa generale, Manzini, pur dichiarando che avrebbe astretto a negare l'ammnistia solo ai giornalisti ritira il suo emendamento. La proposta però non cade perché immediatamente il compagno Giancarlo PAJETTA fa la propria d.c. reagisce con una mossa ormai consueta per loro: decine di mani si alzano dal centro per chiedere lo scrutinio segreto. E' l'ultima loro speranza. Ma anche questa cade. L'esito

in complesso un milione e 280 mila pubblici dipendenti. Così, per l'intera giornata di oggi, il traffico ferroviario nazionale sarà interrotto, gli uffici statali, parastatali e comunali non svolgeranno alcuna attività, fermi saranno gli impianti industriali dello Stato e dei monopoli, chiuse le scuole, limitato il pronto soccorso al lavoro negli ospedali e nei sanatori.

Ancora nelle ultime 24 ore, altre categorie e altri sindacati si sono allineati nel fronte unitario, che ha acquistato una vastità senza precedenti. I maestri elementari hanno deliberato infatti di scioperare oggi assieme ai colleghi delle scuole medie.

Tutti i sindacati nazionali delle diverse categorie hanno aderito alla manifestazione odierna: i sindacati e le Federazioni aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL, il Comitato di coordinamento dei sindacati autonomi statali, il sindacato dirigenti ferroviari, i sindacati ferroviari SAUFI, USFI, UNE, il sindacato macchinisti e aiuto-macchinisti, i sindacati autonomi della scuola media e della scuola elementare, i sindacati autonomi postelegrafonici, Enti locali, ospedalieri. La sola, significativa eccezione è data dall'invito al crumiraggio dei pseudo-sindacati fascisti della CISNAL.

A questa potente manifestazione unitaria, di proporzioni senza precedenti, i pubblici dipendenti sono stati costretti dall'atteggiamento governativo. Essi chiedevano solo di venir compensati della perdita di potere d'acquisto subita negli ultimi tre anni a causa del rincaro della vita.

Lo sciopero terminerà alle 24 di oggi. Terminerà però un poco prima delle 24 per i treni: compresi nel «cuscino» orario, predisposto dai sindacati per comodità dei viaggiatori. Questi, treni, che ieri sera hanno iniziato lo sciopero prima delle ore zero, saranno i primi a ripartire stasera. Da notare che, questa volta, il governo ha rinunciato ai mirabolanti «piani d'emergenza» lanciati

zionali e quindi prive di effetto: la Camera ha nei giorni scorsi ribadito questo principio, votando la revoca delle sanzioni antisindacali applicate dal governo agli statali.

Lo stesso Consiglio generale della CISL ha votato ieri sera all'unanimità una protesta contro «le dichiarazioni del Consiglio dei ministri relative alla immunità di Cappugi, Pastore e Manzini, e disciplinari verso i pubblici dipendenti partecipanti allo sciopero». «Tale atteggiamento intimidatorio — ha precisato la CISL — non è legittimo costituzionalmente».

zioni e quindi prive di effetto: la Camera ha nei giorni scorsi ribadito questo principio, votando la revoca delle sanzioni antisindacali applicate dal governo agli statali.

Lo stesso Consiglio generale della CISL ha votato ieri sera all'unanimità una protesta contro «le dichiarazioni del Consiglio dei ministri relative alla immunità di Cappugi, Pastore e Manzini, e disciplinari verso i pubblici dipendenti partecipanti allo sciopero». «Tale atteggiamento intimidatorio — ha precisato la CISL — non è legittimo costituzionalmente».

zioni e quindi prive di effetto: la Camera ha nei giorni scorsi ribadito questo principio, votando la revoca delle sanzioni antisindacali applicate dal governo agli statali.

Lo stesso Consiglio generale della CISL ha votato ieri sera all'unanimità una protesta contro «le dichiarazioni del Consiglio dei ministri relative alla immunità di Cappugi, Pastore e Manzini, e disciplinari verso i pubblici dipendenti partecipanti allo sciopero». «Tale atteggiamento intimidatorio — ha precisato la CISL — non è legittimo costituzionalmente».

zioni e quindi prive di effetto: la Camera ha nei giorni scorsi ribadito questo principio, votando la revoca delle sanzioni antisindacali applicate dal governo agli statali.

Lo stesso Consiglio generale della CISL ha votato ieri sera all'unanimità una protesta contro «le dichiarazioni del Consiglio dei ministri relative alla immunità di Cappugi, Pastore e Manzini, e disciplinari verso i pubblici dipendenti partecipanti allo sciopero». «Tale atteggiamento intimidatorio — ha precisato la CISL — non è legittimo costituzionalmente».

zioni e quindi prive di effetto: la Camera ha nei giorni scorsi ribadito questo principio, votando la revoca delle sanzioni antisindacali applicate dal governo agli statali.

Lo stesso Consiglio generale della CISL ha votato ieri sera all'unanimità una protesta contro «le dichiarazioni del Consiglio dei ministri relative alla immunità di Cappugi, Pastore e Manzini, e disciplinari verso i pubblici dipendenti partecipanti allo sciopero». «Tale atteggiamento intimidatorio — ha precisato la CISL — non è legittimo costituzionalmente».

zioni e quindi prive di effetto: la Camera ha nei giorni scorsi ribadito questo principio, votando la revoca delle sanzioni antisindacali applicate dal governo agli statali.

Lo stesso Consiglio generale della CISL ha votato ieri sera all'unanimità una protesta contro «le dichiarazioni del Consiglio dei ministri relative alla immunità di Cappugi, Pastore e Manzini, e disciplinari verso i pubblici dipendenti partecipanti allo sciopero». «Tale atteggiamento intimidatorio — ha precisato la CISL — non è legittimo costituzionalmente».

zioni e quindi prive di effetto: la Camera ha nei giorni scorsi ribadito questo principio, votando la revoca delle sanzioni antisindacali applicate dal governo agli statali.

Lo stesso Consiglio generale della CISL ha votato ieri sera all'unanimità una protesta contro «le dichiarazioni del Consiglio dei ministri relative alla immunità di Cappugi, Pastore e Manzini, e disciplinari verso i pubblici dipendenti partecipanti allo sciopero». «Tale atteggiamento intimidatorio — ha precisato la CISL — non è legittimo costituzionalmente».

Per la salvezza del Pignone



Le trattative per il Pignone di Firenze e Massa Carrara sono riprese ieri presso il Ministero del Lavoro, senza tuttavia segnare alcun progresso. Gli industriali hanno ribadito la loro opposizione ad una ripresa produttiva dello stabilimento. Contemporaneamente una delegazione del rione fiorentino del Galluzzo ha consegnato al Parlamento una petizione per l'immediata discussione della proposta di legge Angelini-Cappugi. Nella foto, da sinistra a destra, il presidente della Consilia popolare Angelo Raffelli, il segretario della C.G.I.L. di Firenze compagno on. Montalbani, il parroco del Galluzzo don Armando Casini, il d.c. on. Cappugi, il presidente della Casa del Popolo del Galluzzo Giuliano Bandinelli, l'operaio del Pignone Giordano Michelotti e la signora Marcella Utrolini.

Il dito nell'occhio

Uccello sospetto
Il Messaggero annuncia: «abbattuto a Napoli un gabbiano che sembra provenire da Mosca». La notizia si conclude con queste parole: «L'uccello è stato consegnato alla Questura». Gli addetti ai lavori, il trasporto, e lo sterrano sottoponendo a stringenti interrogatori. Non si sa mai.

Disagio economico
«E' indubitato che al fondo della agitazione degli statali sono ragioni economiche spesso dolorose, comuni un po' a tutti». Così piange il Tempo.

Varamente proprio a tutti? Qualcuno bisbetico esordito. Noi continueremo con l'esclusione dei redattori della Camera (ricognoscere) verso da molto in situazione economica davvero dolorosa.

Il fesso del giorno
«Fermi i treni, chiusi gli uffici statali, parastatali e comunali; persino le scuole verranno chiuse, in quanto anche gli insegnanti pare abbiano deciso di sfiancare i pubblici dipendenti in sciopero. Basterebbe questa promiscuità di categorie per dimostrare la assurdità della lotta di classe, visto che le classi economiche sono ormai livellate». Del Tempo.

Intervento dei parlamentari romani sul divieto di sposarsi alla "Serono"

Una interrogazione firmata da deputati di tutti i gruppi — Una visita allo stabilimento-carcere — Dichiarazioni della compagna Marisa Rodano

Larga era in Parlamento l'attenzione di aziende, fabbriche, istituti vari. Della risoluzione contenuta nell'interrogazione, di carattere addirittura schiarificatore, del «Regolamento interno per il personale operaio» messo dalla direzione dello stabilimento romano «Serono».

Ieri stesso alla Camera, un folto gruppo di deputati di ogni tendenza ha presentato la seguente interrogazione al ministro del Lavoro: «Per sapere se intende esaminare l'opportunità di intervenire onde impedire l'autonomia di lavoro per le lavoratrici che contraggono matrimonio, prescrite dai regolamenti del personale di aziende, fabbriche, istituti vari. Detta risoluzione contenuta nell'interrogazione, di carattere addirittura schiarificatore, del «Regolamento interno per il personale operaio» messo dalla direzione dello stabilimento romano «Serono».

Ieri stesso alla Camera, un folto gruppo di deputati di ogni tendenza ha presentato la seguente interrogazione al ministro del Lavoro: «Per sapere se intende esaminare l'opportunità di intervenire onde impedire l'autonomia di lavoro per le lavoratrici che contraggono matrimonio, prescrite dai regolamenti del personale di aziende, fabbriche, istituti vari. Detta risoluzione contenuta nell'interrogazione, di carattere addirittura schiarificatore, del «Regolamento interno per il personale operaio» messo dalla direzione dello stabilimento romano «Serono».

Ieri l'altro le onorevoli Marisa Rodano e Carla Cappugi, e l'assessore all'assistenza della provincia di Roma, Maria Michetti, si erano recate allo stabilimento «Serono» chiedendo e ottenendo un colloquio con la direzione della fabbrica. Ai dirigenti dell'azienda esse hanno esternato la loro protesta per le violazioni degli accordi interconfederali, delle leggi e della Costituzione contenute nel regolamento. La direzione della fabbrica ha sostenuto la legittimità del regolamento e ha dichiarato che della questione sarebbe stata interessata l'Unione degli industriali farmaceutici.

Per l'interesse che ricopre l'interrogazione di cui abbiamo dato il testo abbiamo voluto chiedere all'organico dei deputati romani alla Camera, la compagna Marisa Rodano, una delle firmatarie della interrogazione.

L'interrogazione — ci ha dichiarato la compagna Rodano — si riferisce particolarmente all'articolo 27 del regolamento della «Serono» che stabilisce che il matrimonio dell'operaia provoca la risoluzione del rapporto di lavoro, cioè il licenziamento dell'operaia. E' facile comprendere la gravità di una simile norma, in primo luogo perché permette agli industriali di eludere la legge sulla maternità, legge che

bianno dato il testo abbiamo voluto chiedere all'organico dei deputati romani alla Camera, la compagna Marisa Rodano, una delle firmatarie della interrogazione.

L'interrogazione — ci ha dichiarato la compagna Rodano — si riferisce particolarmente all'articolo 27 del regolamento della «Serono» che stabilisce che il matrimonio dell'operaia provoca la risoluzione del rapporto di lavoro, cioè il licenziamento dell'operaia. E' facile comprendere la gravità di una simile norma, in primo luogo perché permette agli industriali di eludere la legge sulla maternità, legge che

Vittoria a Bilbao degli scioperanti

BILBAO, 10. — E' terminato oggi a Bilbao lo sciopero iniziato il 2 dicembre da cinquemila operai delle acciaierie Euzkalduna, proclamato in segno di protesta per la mancata corresponsione di una indennità di caroviveri agli operai.

La direzione delle acciaierie sembra abbia rinunciato al suo preannunciato proposito di licenziare tutti i partecipanti allo sciopero.

Nei corso dello sciopero si erano astenuti dal lavoro in segno di solidarietà con gli scioperanti di Euzkalduna varie centinaia di operai del cantiere navale Constructora e quelli del cantiere Olaveaga, nei pressi di Bilbao. L'agitazione si è sviluppata nella massima compattezza per una settimana, nonostante l'intervento della polizia.

Il dito nell'occhio

Uccello sospetto
Il Messaggero annuncia: «abbattuto a Napoli un gabbiano che sembra provenire da Mosca». La notizia si conclude con queste parole: «L'uccello è stato consegnato alla Questura». Gli addetti ai lavori, il trasporto, e lo sterrano sottoponendo a stringenti interrogatori. Non si sa mai.

Disagio economico
«E' indubitato che al fondo della agitazione degli statali sono ragioni economiche spesso dolorose, comuni un po' a tutti». Così piange il Tempo.

Varamente proprio a tutti? Qualcuno bisbetico esordito. Noi continueremo con l'esclusione dei redattori della Camera (ricognoscere) verso da molto in situazione economica davvero dolorosa.

Il fesso del giorno
«Fermi i treni, chiusi gli uffici statali, parastatali e comunali; persino le scuole verranno chiuse, in quanto anche gli insegnanti pare abbiano deciso di sfiancare i pubblici dipendenti in sciopero. Basterebbe questa promiscuità di categorie per dimostrare la assurdità della lotta di classe, visto che le classi economiche sono ormai livellate». Del Tempo.